

DUE CHIACCHIERE AL PARCO

Un parco. Quattro panchine di parco, separate ma non troppo distanti l'una dall'altra. Su di una siede Beryl, ragazza giovane, aggressiva, attualmente immersa nella lettura di una lunga lettera. Su di un'altra siede Charles, che ha l'aspetto di quello che è, ossia un uomo d'affari in tenuta da week-end. Sta lentamente sfogliando una voluminosa relazione. Sulla terza panchina siede Doreen, di mezza età, vestita in modo sciatto. Sta dando da mangiare agli uccelli con un sacchetto di briciole di pane. Sull'ultima panchina siede Ernest, un uomo più giovane. Questi ha gli occhi fissi nel vuoto. Gli uccelli cantano. Dopo un momento entra Arthur. È un uomo che ricorda un uccello anche lui, con un lungo impermeabile. È evidentemente in cerca di compagnia. Alla fine si avvicina alla panchina di Beryl.

ARTHUR - È occupato questo posto, per caso?

BERYL - (Secca) No. (Continua a leggere)

ARTHUR - Magnifico. (Si siede. Una pausa. Inspira profondamente e lancia qualche occhiata furtiva in direzione di Beryl) Studentessa, eh?

BERYL - Eh?

ARTHUR - Studentessa, scommetto. Lei sembra una studentessa. Io le riconosco al volo.
BERYL - No.

ARTHUR - Ah. Però lo sembra. Come età potrebbe essere una studentessa. È ancora abbastanza giovane. Bella vita, no? Quella dello studente. Nessun pensiero al mondo. Si sta nel parco in una giornata così. Al sole. Non lo vediamo spesso, il sole, eh? Eh? Non capita spesso, eh?

BERYL - No. (Si rifiuta di farsi coinvolgere nella conversazione)

ARTHUR - Io, per esempio, non dovrei essere qui. Normalmente dovrei essere a casa. Al chiuso. Sapesse le cose che ho da fare. Le scansie della cucina, tanto per dirne tre. Solo che quando ti ritrovi in casa in una giornata così. Domenica. Con niente da fare. Tutto solo... Pensi, è inutile, così non combinerai niente... e finisce che ti accorgi che stai parlando da solo. Lo sa cosa dicono di chi parla da solo? Eh? Eh? Sì. E allora ho pensato, meglio che esci, altrimenti vengono e ti portano via. Lei deve sapere che io non mi perdo mai d'animo. Sono una persona perfettamente realizzata. Per esempio ho una delle più grosse collezioni di figurine di calciatori di chiunque, vivo o morto. Una cosa così non la metti insieme standotene a sedere tutto il santo giorno. Ma le voglio rivelare un segreto. Lo sa qual è la cosa più preziosa che si possa collezionare? Le persone. Io sono un collezionista di persone. Le guardo, le osservo, le sento parlare, ascolto il loro modo di parlare e penso, ecco qua, un altro. Diverso. Diverso un'altra volta. Perché le voglio rivelare un segreto. Sono come le impronte digitali. Non sono mai le stesse. E ne ho incontrate un bel po' nella vita. Un bel po'. Qualcuna buona, qualcuna cattiva, tutte diverse. Ma le migliori, e questo glielo dico in tutta franchezza, apertamente, le migliori sono donne. Le donne sono persone superiori. Sono persone migliori. Sono persone più pulite. Sono persone gentili di cuore. Se potessi scegliere vorrei essere donna. Questo la farà ridere, immagino, ma è la verità. Quando decido di fare due chiacchiere con qualcuno, posso dirle che è con una donna ogni volta. Perché le donne sono ascoltatrici attente. La maggior parte degli uomini non mi risponde nemmeno se gli chiedo che ora è. Il guaio è che non riesco a conoscere tante donne quanto vorrei. Il lavoro che faccio non mi mette in contatto con le donne quanto vorrei. E questo è un peccato. (Beryl si alza in piedi)

BERYL - Mi scusi. (Si allontana)

ARTHUR - Va via? (Beryl va alla panchina di Charles)

BERYL - (A Charles) Scusi, è occupato questo posto?

CHARLES - (Quasi senza alzare gli occhi) No. (Si scansa lungo la panchina)

BERYL - (Sedendosi) Grazie. Scusi, sa, ma quel tizio lì non si sta zitto un momento. Io volevo leggere in pace. Non riuscivo a concentrarmi. E lui continuava a sproloquiare della sua collezione o chissà che. Normalmente io a queste cose non ci faccio caso, ma quando hai ricevuto una lettera come questa hai bisogno di tutta la concentrazione possibile. Non puoi avere una persona che ti parla dentro l'orecchio... specie se stai tentando di decifrare una calligrafia come questa qui. Doveva essere completamente partito quando l'ha scritta. Non sarebbe la prima volta. Guardi qua. Vuole che torni. Sta fresco. Da lui. È pentito, non voleva fare quello che ha fatto, giuro che non lo farò più, eccetera, eccetera. Mi sembra tanto di averla già sentita, questa storia. Non è la prima volta, glielo garantisco. E non sono scuse, le pare? Per la violenza, voglio dire. Sempre lì, si va a finire. Ogni volta che perde la pazienza lui... voglio dire, non ci sono scuse. Una frattura, sa. Quasi. L'osso incrinato, c'è mancato tanto così perché fosse una frattura. Così mi hanno detto. (Indica la propria testa) Proprio qui. Praticamente si vede ancora. Due radiografie. Quando tornai a casa gli dissi, "Figlio di puttana, lo sai che cosa mi hai fatto in testa?". E lui se ne sta lì come un baccalà. Fa

sempre così. "Scusa", dice. "Mi dispiace davvero". Io gli ho fatto, dico, "Sei un figlio di puttana, ecco cosa sei. Sei violento, cattivo, non ti controlli. Sei un vero figlio di puttana". E lo sa che cosa ha detto lui? Dice, "Dimmi figlio di puttana un'altra volta e ti spacca quella faccia da cretina". Ecco cosa dice, ha capito, non si può parlare in modo razionale, civile, con un uomo così, si rende conto? È un figlio di puttana al cento per cento. La mia amica Jenny dice, "Tu sei tutta scema, lascialo per l'amor di Dio. Sei tutta scema". Ci mancava anche questo. Capito cosa ci si deve sentir dire? Solo, andare dove? Voglio dire, c'è tutta la mia roba... le mie cose private. Tutti i miei... tutto, insomma. Lui, ha perfino il mio libretto postale, che Dio lo fulmini. Ci dovrò tornare per forza, così andrà a finire. Avevo completamente perso la testa. Eh. Certe volte ho voglia di scendere in fondo a un buco profondo così e dimenticare tutto. Ma so di sicuro che arrivata in fondo ci troverei quel figlio di puttana che mi aspetta. Per darmi un fracco di legnate e ridurmi come uno straccio. Eh?

CHARLES - Sì. Mi scusi. (*Si alza*)

BERYL - Mi scusi lei. Non volevo metterla in imbarazzo.

CHARLES - No, no.

BERYL - È che non ho potuto...

CHARLES - Non si preoccupi, non si preoccupi. (*Si sposta da Doreen. A lei*) Non c'è nessuno?

DOREEN - Eh?

CHARLES - Non c'è nessuno?

DOREEN - Dove? (*Si guarda intorno*)

CHARLES - Lì accanto a lei.

DOREEN - No, no.

CHARLES - Mi scusi. Le dispiace se mi siedo? (*Si siede*) Non la disturbo. Quella ragazza lì ha un guaio con l'amichetto e viene a sfogarsi con me... come se mi interessasse. Cioè, ci siamo passati tutti, una volta o l'altra. Cosa le fa pensare che me ne importi qualcosa? Sì, certo, abbiamo tutti i nostri guai, non si discute. Ma non ci mettiamo mica tutti su una panchina a scocciare a morte il primo disgraziato che ci capita. Questo a casa mia si chiama egocentrismo, con la "e" maiuscola. E non so se ha notato che sono sempre i giovani. Non gli passa per la testa che possiamo essere stati giovani anche noi. Voglio dire, cinque anni fa io avevo una casa in campagna, una moglie deliziosa, due figli tanto carini, non si poteva immaginare una famiglia più felice. Poi, all'improvviso, mia moglie muore, e i miei figli decidono che non sopportano più quel posto e emigrano in Canada io allora vendo la casa e finisco in un appartamentino dove non c'è quasi lo spazio per rigirarsi. Però non vado mica in giro a asfissiare la gente. È la vita. Ho avuto venti anni buoni, anzi diciamo pure venticinque. Che diritto ho di lamentarmi se me ne capita qualcuno meno buono? Badi bene, lo so che ne ho degli altri davanti a me. Di cattivi, dico. Prima di migliorare le cose devono peggiorare. È sempre così. E la sa una cosa interessante a proposito dei guai? Io penso sempre che sono un po' come il tarlo. Quando attaccano se non si fa qualcosa subito si diffondono. Comincia in famiglia e prima che tu te ne renda conto te lo ritrovi nel lavoro. Il che spiega come mai mi ritrovo qui a leggere una relazione messa insieme così male che la devo leggere tutta nel mio unico giorno di riposo per sintetizzarla in un'altra relazione prima ancora di avere la certezza di essere fallito. Voglio dire, non so se le interessa, ma guardi solo questa pagina qui, è tipica. È tutto così. Mi dica se ci si raccapponza... (*Doreen si alza e si allontana. Charles borbotta*) Oh, le chiedo scusa. (*Doreen passa alla panchina di Ernest*)

DOREEN - Mi scusi.

ERNEST - Eh?

DOREEN - Mi scusi. Posso sedermi un momento? (*si siede*) Quel signore lì voleva... mi capisce... io ho preferito non fare una scena, ma lui... mi capisce, insomma, forse dovrei chiamare la polizia... **GUARDA ANIA** ma tanto non lo prenderebbero mai. Voglio dire, quasi tutti i poliziotti sono uomini anche loro, no? Detto fra lei e me, mi dicono che lo sono anche la maggior parte delle poliziotte. Uomini travestiti, capisce. Servizi Speciali, così li chiamano. Così mi ha spiegato il mio, ex marito **BOTTA**. Insomma, è uno strazio, non puoi stare a sedere in un parco oggigiorno senza che un uomo... lei mi capisce... vede, io ho un assegno fisso... **GUARDA ANIA** quella lì è proprio l'ultima cosa che cerco. Me lo passa mio marito. Il mio ex marito. Ha un bar. In campagna. Ma ho dovuto lasciarlo. Siamo arrivati al punto in cui o si faceva quella cosa lì o... lei mi capisce. Io amo i cani, per esempio, e lui non ha mai voluto... diceva di no, e la cosa finiva lì. Poi un bel giorno io ho capito che dovevo assolutamente avere un cane. Diventò... non so se mi capisce... una specie di ossessione. Così me ne andai. Di solito me lo porto dietro, il mio cane, ma oggi e dal veterinario. È solo un cucciolo. Lo hanno dovuto trattenere. Gli fanno... lei, mi capisce... poverino **BOTTA**. Lui quell'uomo lo avrebbe fatto girare al largo. Piccolo ma fedelissimo. Capisce assolutamente tutto quello che gli dico. Ehi, Rossetto, gli ho detto stamattina, tu vieni con me dal veterinario per... lei mi capisce, e lui

ha alzato le orecchie e si è messo ad agitare il codino. Ha capito tutto. Io trovo che i cani sono più intelligenti delle persone. Sono molto meglio come compagnia e la cosa meravigliosa è che quando hai un cagnolino, dopo conosci altre persone che hanno i cani. E quello che io dico sempre è che le persone che hanno un cane sono le persone migliori. Sono quelli con cui so che andrò d'accordo. (*Ernest si alza in piedi*) Lei non ha mica un cane, per caso? (*Ernest la ignora e strisciando dietro gli alberi va da Arthur*)

ERNEST - (*Mettendosi a sedere accanto ad Arthur*) Mi scusi. Cerco un riparo. Pazza in vista. Una donna infernale che mi si è messa a blaterare del suo cane. Dovrebbe stare sotto chiave. Crede che tutti le corrano dietro. Ma le dia un'occhiata. La guardi. Le corrono dietro? Dovrebbe pagarli, quella lì. Lo conosce il tipo, vero? È di quelle che se le lasci parlare finiscono per convincersi che gli sei saltato addosso. Prima che tu te ne renda conto sta gridando all'assassino, ti portano via col cellulare e tanti saluti. Se ti va bene ti becchi due anni. E pensi che io sono venuto qui per star lontano da mia moglie. Figuriamoci se voglio trovarne un'altra come lei. Per questo sono nel parco. Per avere un minimo di pace. BOTTA Lei ha figli? Resti senza. Senta il mio consiglio, non si sposi. Da fuori sembra che funzioni, ma dia retta a me... non sei più padrone di nulla. Hai pagato tutto, ma niente è più tuo. Dammi dammi dammi. Prendo prendo prendo. Non basta mai niente. Guardi che non sto contando balle, ma certe volte la mattina la guardo e penso, Gesù, pare che ho vinto l'ultimo premio a una riffa. Badi che non escludo mica che anche lei stia pensando la stessa cosa. Anzi, lo so di sicuro che la pensa. Certo, mi tiene lontano. Ciao caro, ti ho messo il resto sul tavolo, e sparisce. Non la vedi più nemmeno per sbaglio. La domenica mattina è una corsa a chi esce per primo. Chi perde si tiene il piccolo. Beh, stamattina ho vinto io. Ed eccomi qui, in santa pace. Mi sono tolto dal baccano 2 BOTTE. La vuole sapere un cosa interessante? La maggior parte della nostra vita è tutto rumore, non è così? Rumore artificiale, creato dall'uomo. Ma uno se ne sta qui in ascolto... e... beh, sì, c'è un po' di traffico, ma tolto quello... una gran pace. Come diceva sempre mia madre, chiudi gli occhi in campagna e senti il respiro di Dio. (*Chiude gli occhi*)

ARTHUR - (*Sporgendosi verso Beryl*) Ehi... ehi... psst! Senta qua che ho trovato. Crede di sentire il respiro di Dio... (*Ride*)

BERYL - (*Sporgendosi verso Charles*) Ha ricominciato. Mi parla. Che si fa in questi casi? (*Sorride*)

CHARLES - (*Sporgendosi verso Doreen*) Rieccola. Cosa le avevo detto? La saga dell'amichetto, capitolo due.

DOREEN - (*Sporgendosi verso Ernest*) Mi sta parlando. Se non smette subito chiamo un poliziotto...

ERNEST - (*Ad Arthur*) Santa pace. Ma perché non se ne va a casa sua? Sentila. Ma la sente? Sta farneticando... (*Il brano seguente e conclusivo viene recitato come una ronde, la forma musicale in cui ogni cantante continua a ripetere la stessa frase, in contrappunto con tutti gli altri. Doreen è la prima a finire, quindi si interrompe Charles, seguito da Beryl, Arthur e infine Ernest*)

ARTHUR - (*A Beryl*) Ehi... ehi. (*Beryl continua a ignorarlo*) Ma faccia come le pare.

BERYL - (*A Charles*) Psst-psst. (*Charles la ignora*) Ma sì, che me ne importa.

CHARLES - (*A Doreen*) Senta, senta. (*Doreen lo ignora*) E va bene, non muore mica nessuno.

DOREEN - (*A Ernest*) Mi scusi, mi scusi, mi scusi. (*Ernest la ignora*) Ma che faccia tosta.

ERNEST - (*Dà nel gomito ad Arthur*) Ehi-ehi. (*Arthur la ignora*) D'accordo. Come vuole. Uno può anche parlare con se stesso. (*Rimangono tutti fermi, seduti, col broncio. Le luci si dissolvono fino a un buio totale, e cala la tela*)

SIPARIO